



Industriali e artigiani, firmano proprio tutti «Quasi 84 mila aziende e solo 34 giudici Così il territorio perde competitività»

Solo «34 giudici a servizio di una popolazione di circa 878 mila abitanti, 83.948 imprese (iscritte al registro ditte della Camera di commercio) e circa 20 mila professionisti: questo l'organico, assolutamente insufficiente, del tribunale della città di Treviso che provoca tempi biblici nell'esercizio del diritto alla giustizia». Inizia così l'appello delle associazioni di categoria al ministro della Giustizia, Paola Severino. Ci sono i loghi e le firme dei presidenti di Artigianato Trevigiano, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Unascom Confcommercio e Unindustria. «Una situazione che, se possibile, diventa ancora più grave per la giustizia civile», si legge nella lettera, «il cui ricorso viene accresciuto dai contenziosi legati a questo periodo di grave crisi economica. La situazione dell'organico del tribunale di Treviso, città che vanta un'impresa ogni 11 abitanti, appare incomprensibile, del tutto anomala e gravemente lesiva degli interessi di aziende e cittadini, anche alla luce dei criteri generali illustrati nella relazione accompagnatoria allo schema di decreto delegato presentato al Parlamento e in particolare del criterio del rapporto organici/popolazione. Lo scenario si aggrava ulteriormente se si procede al raffronto con alcune province limitrofe nel rapporto tra organici dei tribunali, abitanti, numero di imprese e professionisti. La vicina provincia di Udine ad esempio ha un tribunale con un organico

di 31 unità con un bacino di utenza di 454.980 abitanti e una densità di imprese minore che nella provincia di Treviso. Ugualmente non equilibrato risulta essere il rapporto con il tribunale di Venezia, pur considerate le maggiori competenze, civili e penali, di "sede distrettuale" (magistrati in organico 58, bacino d'utenza 850.523). Le associazioni chiedono al ministro Severino che si intervenga per adeguare finalmente la struttura del tribunale di Treviso a una realtà demografica ed economica che non è più quella degli anni Sessanta. È un provvedimento tanto più necessario in questo periodo di crisi anche per evitare che, anche a causa della lentezza dei tempi della giustizia civile, il territorio perda ulteriore competitività e si crei, in un'area ad alta vocazione nel manifatturiero e nell'edilizia, un fenomeno di "migrazione" di imprese verso altre province e altri Paesi nei quali l'esercizio della giustizia ha tempi e procedure ben più snelli. Le associazioni di categoria, qualora la richiesta non raggiungesse l'esito sperato, si dichiarano pronte ad un' iniziativa di mobilitazione dell'intero sistema produttivo, verso il Governo e le forze politiche».

